

Il caso Era il camionista vicentino che aveva denunciato il medico padovano. E' la seconda vittima

Curava il cancro con magnesio e potassio Morto un altro paziente del dottor Rossaro

PADOVA - Il suo unico desiderio era di poter tornare a casa per Natale e trascorrere le feste con la moglie e la loro bambina, ma il 24 dicembre il cancro ha portato via Cristian Trevisan, morto all'ospedale di Vicenza a 35 anni, lasciando dietro di sé il dubbio che forse la malattia avrebbe potuto essere sconfitta. Se però la chemioterapia fosse iniziata prima, se il paziente non si fosse affidato solo a cure fatte di psicologia e integratori, se non avesse incrociato la sua strada con quella del dottor Paolo Rossaro. Cristian Trevisan è la seconda vittima accertata tra i pazienti di Rossaro, medico di base di Albignasego (Padova) e seguace del «metodo Hamer», secondo il quale le malattie si possono trattare senza ricorrere ai sistemi tradizionali.

E' stata proprio la denuncia di Trevisan a far avviare l'inchiesta condotta dal pm di Padova Renza Cescon. L'uomo, camionista residente a Poiana Maggiore (Vicenza), aveva vissuto già in passato l'esperienza del cancro in famiglia. Aveva visto il padre ammalarsi e poi morire, soffrendo atrocemente ma senza risultati per la chemioterapia. E aveva giurato che se si fosse ammalato anche lui, non avrebbe mai affrontato quella cura. Nel 2004, quella promessa è stata messa alla prova, con la diagnosi di un linfoma ancora allo stadio iniziale. Trevisan aveva sentito parlare del «metodo Hamer», di sistemi alternativi, voleva saperne di più e un amico erborista lo aveva messo in contatto con il medico padovano.

Il dottor Rossaro gli aveva parlato degli stress psicologici evidenti nella sua Tac, aggiungendo che faceva bene a evitare il veleno delle radiazioni e somministrandogli invece integratori: magnesio, potassio, acqua marina. Il trattamento è andato avanti per mesi ma senza aver alcun effetto contro il tumore, che cresceva inesorabile. Fino all'autunno 2006, quando Trevisan ha avuto un crollo, è stato ricoverato d'urgenza in ospedale e lì sottoposto alla chemioterapia. La terapia lo aveva fatto stare meglio e l'opinione del malato nei confronti di quel medico tanto stimato un po' alla volta si è ribaltato. Del resto alcune incertezze le aveva già avute. «Ogni volta che mi venivano dei piccoli dubbi - aveva confessato Trevisan - mi rispondevo: è un medico, non può consigliarmi trattamenti contro la mia salute».

Ma parlando con i medici che lo facevano finalmente stare meglio, il camionista aveva cambiato idea. Gli specialisti gli spiegavano che se avessero potuto cominciare prima le te